

Mamme hostess in Tribunale sconfiggono l'Inps

► Vinto l'appello
per indennità tagliate
del 40 per cento

AEROPORTO

MESTRE L'Inps tagliava loro l'indennità di maternità del 35 e anche del 40%. Hanno deciso di fare causa ed ora l'appello si è concluso con la vittoria di oltre duecento mamme assistenti di volo che ora otterranno il pagamento degli arretrati dovuti e apre la strada a tutte le altre colleghe. Si tratta di centinaia di hostess di varie compagnie aeree che fanno capo, soprattutto, alle aree degli aeroporti di Venezia, Milano e Roma. Per quanto riguarda la Capitale sono sostanzialmente dipendenti di Alitalia, mentre per il Marco Polo e per gli scali di Milano sono impiegate nelle compagnie di linea e in quelle low cost più importanti. Quando hanno visto i primi assegni falcidiati si sono rivolte all'associazione di categoria, l'Anpav (Associazione nazionale assistenti di volo) che, con lo studio legale Martucci & Associati, hanno fatto causa all'Inps. Il Tribunale di Venezia (assieme a quelli di Civitavecchia, Busto Arsizio, Monza, Genova, Novara, Bergamo e Brescia) hanno confermato che, «nei periodi di astensione dal lavoro delle mamme assistenti di volo, gli importi riconosciuti erano significativamente più

bassi del dovuto, valutano discriminatoria la corrispondenza ridotta dell'indennità di maternità, e hanno condannato l'Inps al pagamento dell'importo richiesto». L'Inps aveva resistito in giudizio ottenendo ragione in primo grado, ma le mamme hostess sono andate in appello e hanno vinto la prima causa su Civitavecchia, Busto Arsizio e Venezia, dove si sono dunque espressi giudici diversi, conferendo alla vertenza basi ancora più solide, e tra l'altro riguarda sedi giudiziarie sulla quale insiste la quasi totalità delle cause (Civitavecchia è quella indicata di competenza territoriale per le hostess Alitalia).

L'errore di calcolo, spiega l'Anpav, il cui segretario nazionale è Carlo Amati, «è nato dalla considerazione parziale dell'ultimo stipendio percepito al fine di determinare l'importo da erogare per il periodo di astensione dal lavoro previsto dalla legge che, nel caso delle hostess, data la mansione considerata a rischio, è fino a 16 mesi». L'impostazione del ricorso ha consentito alle circa 200 associate Anpav che hanno per prime rivendicato i loro diritti economici, di estendere la richiesta a un periodo pregresso di 10 anni e, «dato l'ampio periodo interessato - conclude l'Associazione -, le adesioni sono crescenti e potranno ripristinare canoni di giustizia in modalità retroattiva».

(e.t.)